

## *Prendere sul serio la sfida*

*Come catechista mi rendo conto osservando e riflettendo che si è resa debole nei nostri tempi la percezione esplicita di Dio, ma non è venuta meno la ricerca di una profondità. Allora vi chiedo: “come dare concretamente spazio a questa potenzialità?”*

*Cordiali saluti.*

*Aldo*

L'esperienza religiosa che viviamo e raccontiamo utilizza spesso il verbo “sentire” che indica per noi soprattutto la dimensione affettiva ed emotiva di quel “qualche cosa” che dice il nostro percepire una realtà più grande di noi, un oltre. Tutto questo è di solito molto vago. C'è bisogno, nella nostra ricerca di Dio, di recuperare non solo il “sentire” ma la sensatezza della sua esistenza per noi. Dio non è un vago sentimento, ma è una presenza che prende l'iniziativa nei nostri confronti e questo suo essere “per noi” ci supera sempre. E' un grande valore e una sfida recuperare tutte le dimensioni umane dell'annuncio, anche quella emozionale e affettiva, ma a condizione che siano dentro il senso di un incontro con il Dio per noi, a nostro favore. Dio quindi, ha senso per noi perchè dà senso al nostro cercarlo e rende possibile la differenza tra noi e lui, l'unica condizione per scoprire la sua infinita vicinanza a ciascuno di noi e accogliere il suo essere molto “altro” da noi. Cercare Dio è, in definitiva, cercare di scoprire chi è l'uomo; è mettersi alla ricerca, alle volte con fatica, della verità di sapere come si possa essere persona umana. E per questo, come fanno i Magi raccontati dal vangelo di Matteo, si vuol sapere se Dio esista, dove e come egli sia. Se egli si curi di noi e come si possa incontrarlo. Essi non volevano solo sapere ma anche riconoscere la verità su di noi, su Dio, sul mondo. Il loro pellegrinaggio esteriore era espressione del loro essere interiormente in cammino, dell'interiore pellegrinaggio del loro cuore.

Concretamente ;

- Presentare Gesù figlio di Dio in cui ognuno si riconosce e che solo può indicare a tutti la paternità di Dio, risorsa di umanità per ciascuno. Questo rende possibile per ognuno di noi il divenire autenticamente uomini e donne.
- Vivere ed esprimere l'emozione, anche religiosa, come “riverbero” interiore di un incontro che rende possibile quello che umanamente intuiamo necessario per vivere “bene”.
- Proporre esperienze che favoriscono la presa di consapevolezza della globalità della nostra umanità: pensiero, emozione, volontà, azione, affetto, decisione...
- Proporre la lettura e l'analisi di alcuni racconti dei Vangeli in cui emerge in maniera chiara la ricerca di Dio e della verità (episodio dei Magi, Nicodemo o la Samaritana).